

perché crediamo AI COMPIOTTI?



C'è chi pensa sempre che ci sia qualcosa o qualcuno che **ostacola** in segreto il **benessere collettivo**. Sospetti fondati o mania di persecuzione?

Il quotidiano britannico "The Daily Telegraph" ha stilato la classifica delle cospirazioni più famose. In cima alla lista c'è l'11 settembre: nonostante l'attentato alle Twin Towers sia stato rivendicato da Al Qaida, si sono aperte diverse piste che ipotizzavano la natura macchinosa della vicenda. Come quella di chi sostiene che il governo americano fosse a conoscenza dell'attentato e che non abbia fatto nulla per fermarlo, per poter dichiarare guerra al Medio Oriente.

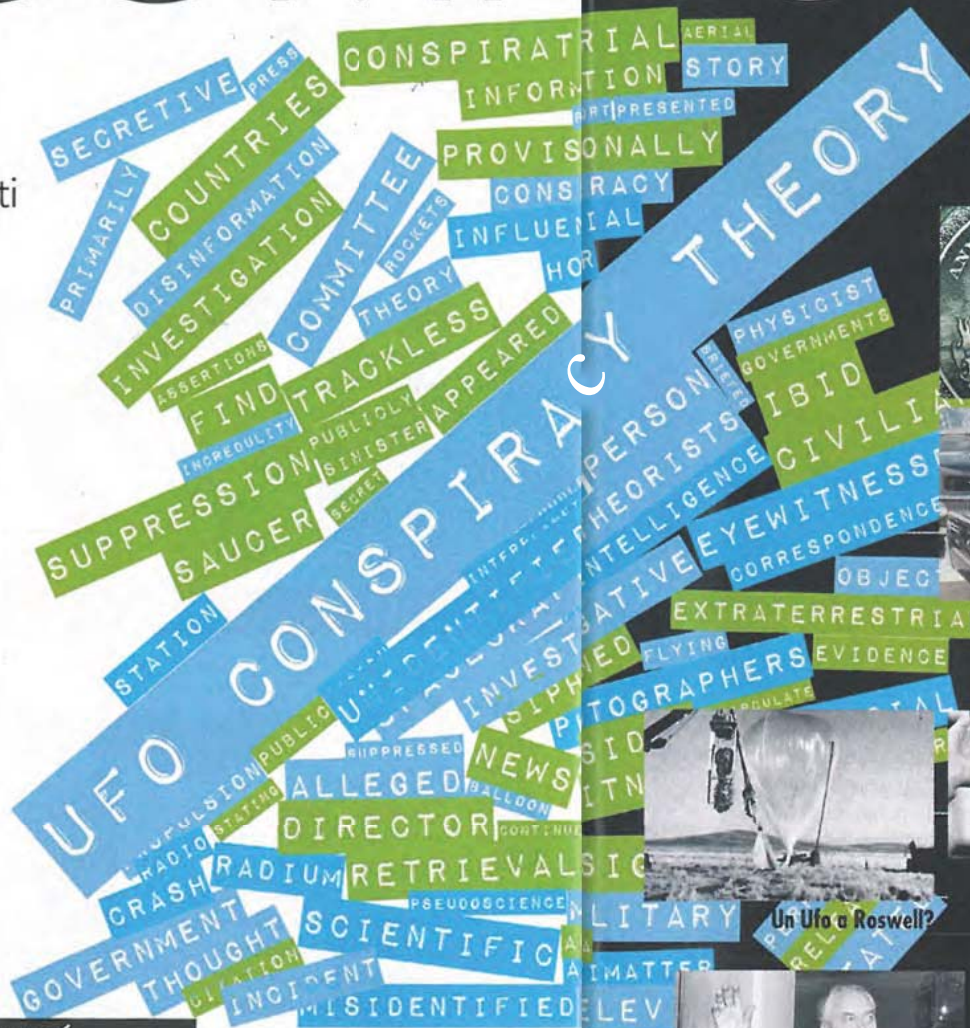
Ma la lista del Telegraph è lunga e in essa si trovano le teorie complottiste sull'omicidio di John Kennedy e sulla creazione e diffusione del virus dell'Hiv. Per chi crede che dietro ogni cosa vi sia un intento perverso, poi, passare dai complotti famosi a quelli meno noti («I vicini stanno tramando alle mie spalle») è un attimo. Ma è davvero così?

A volte le spiegazioni più "facili" non piacciono

Chi crede alle cospirazioni tende a cercare (e spesso a trovare) in ogni dove macchinazioni malevoli verso il pianeta o anche se stessi.

Il semiologo Umberto Eco sostiene che la psicologia del complotto nasce dal fatto che le spiegazioni più evidenti non ci soddisfano perché, spesso, fa male accettarle. Secondo diversi studi, i tratti del complottista sono: bassa autostima, mancanza di fiducia sociale, cinismo politico e credenza che le proprie sciagure siano sempre imputabili agli altri.

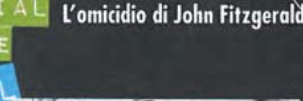
«La mentalità complottista ha una componente sociale e una individuale» spiega il dottor Lorenzo Montali, ricercatore in psicologia sociale all'università Milano Bicocca e coautore del libro "La cospirazione impossibile": «Sul piano individuale, più si è paranoici, o cognitivamente rigidi, più si sarà inclini a credere al complotto».



«È SEMPRE COLPA DEGLI ALTRI»
«Chi ha poca autostima» sostiene il dottor Montali «crede di avere poca capacità di incidere sulla propria vita e, per questo, è più facile che trovi all'esterno il responsabile delle difficoltà con cui deve fare i conti. Questo atteggiamento, unito alla scarsa fiducia nelle autorità esterne, porta a credere ai complotti». Spingendo alla ricerca di sapere qualcosa che gli altri non sanno. Per convivere meglio con il proprio disagio e spiegarsi situazioni altrimenti inspiegabili. «La tendenza a credere che gli altri ce l'abbiano con noi può sviluppare una forte motivazione a cercare una sorta di verità ignota ai più. Spesso, dietro questo atteggiamento si nascondono persone che hanno paura del giudizio o del rifiuto» afferma il dottor Giulio De Santis, psicologo e psicoterapeuta.



Gli Illuminati e il nuovo ordine mondiale



L'omicidio di John Fitzgerald Kennedy



Paul McCartney è morto?



Un Ufo a Roswell?



Harold Wilson era un agente del Kgb?



Shakespeare o non Shakespeare

TEME GLI INTRIGHI CHI HA POCA FIDUCIA IN SÉ



Ecco, così come sono state di recente riportate dal quotidiano "The Daily Telegraph", le 10 teorie di cospirazione più discusse e famose del pianeta.



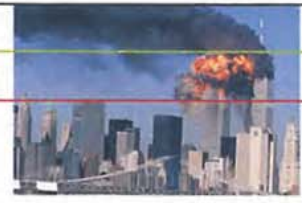
L'origine del virus dell'Aids



L'allunaggio dell'Apollo 11



La morte di Elvis Presley



L'attentato dell'11 settembre 2001



ALLEGED NEWS WITNESSES SECTION
 DIRECTOR CONTINUED
 MILITARY
 TELEVISION
 PERPETRATING
 RELEASE
 STATED

Il grado di istruzione o il sesso non contano: tra i seguaci delle teorie cospiratrici si trovano anche laureati e professionisti affermati.



→ L'IMPORTANTE È NON FARSI CONDIZIONARE

La Rete è un grande alleato...

«Internet è il depositario delle teorie complottiste e, allo stesso tempo, delle sue smentite. Si può leggere sia che il bicarbonato cura il cancro sia il professor Umberto Veronesi che presenta le più avanzate scoperte della medicina scientifica. Si può, quindi, leggere tutto e il contrario di tutto», afferma il dottor Montali. Il punto, dunque, è che cosa si sta cercando, quali fonti si sceglie di ritenere adeguate e a quali credere. «Le persone che tendono a credere alle cospirazioni accettano solo quelle coerenti con il loro sistema ideologico».

* Nella Rete, inoltre, si trovano anche informazioni su come scoprire se i vicini di casa ce l'hanno con noi e si può scoprire che tra questi c'è anche chi è convinto che i dirimpezzati facciano rumore solo quando qualcuno va a visitare l'appartamento che ha messo in vendita, per far desistere il potenziale acquirente e non avere nuovi vicini...

I consigli per non "esagerare"

«Quando il pensiero sull'atteggiamento degli altri si trasforma in dubbio e il dubbio in sospetto, allora si può arrivare alla certezza che l'esterno stia cospirando alle nostre spalle» afferma De Santis. Lasciandosi alle spalle i grandi complotti internazionali e "passando" al quotidiano, può diventare facile convincersi che i vicini di casa stiano tramando alle nostre spalle se ci ignorano alle riunioni di condominio, o che i colleghi stiano facendo comunella per farci fare brutta figura. «Dobbiamo riflettere sugli effetti della credenza e sulla possibilità che si strutturi sempre di più attraverso i nostri comportamenti. In psicologia sociale ciò è noto come "la profezia che si autoavvera", una previsione che si realizza per il solo fatto di essere stata espressa, pensata o ricevuta da una fonte autorevole». Ecco alcuni consigli messi a punto nel Centro di terapia strategica di Arezzo.

1 Cambiare il punto di vista

Se si è convinti che chi ci circonda stia tramando alle nostre spalle, bisognerebbe chiedersi se si stanno mettendo in moto, anche inconsapevolmente, azioni che attraggono gli sguardi indagatori degli altri. Perché non provare a essere gentili o educati con chi si pensa ci stia facendo un affronto? Si potrebbe scoprire che, a forza di reagire così alle provocazioni, la situazione muta.

2 Scoprire i segnali del giudizio

Spesso chi teme che dietro ogni cosa ci sia un complotto ha paura del giudizio degli altri: guardare il prossimo con diffidenza genera sospetto da parte degli altri nei nostri confronti. Facendo così diventare reale la paura di essere giudicati e quindi possibili capri espiatori di una teoria cospiratrice alle nostre spalle. In questo caso, si deve svolgere un compito: andare alla ricerca dei chiari segnali del giudizio altrui. Di frequente, si scopre che i segni tangibili di ciò che si temeva non ci sono.

3 Andare alla ricerca dei no

Uno dei tratti del complottista è la poca autostima. Che genera anche la paura del rifiuto. Il compito, in questo caso, è andare ogni giorno alla ricerca di un no, per immunizzarsi dalla paura del rifiuto. Per esempio, si può chiedere l'ora a chi non ha l'orologio o sedersi su una panchina di un parco accanto a una persona che sta sfogliando una rivista per chiederle se le si può leggere la pagina di un romanzo che ci è piaciuta... Ripetendo questo compito, si rafforza la fiducia in se stessi perché si possono trovare inaspettatamente dei sì.

Servizio di Antonella De Minico.

Con la consulenza del dottor Lorenzo Montali, ricercatore in Psicologia sociale all'Università Milano Bicocca e vicepresidente del Cicap, e del dottor Giulio De Santis, psicologo, psicoterapeuta, specialista in psicoterapia breve strategica, affiliato Stc (Strategic therapy center) diretto dal professor Giorgio Nardone.

